

**Elena D'Incerti**

**Parole dalla zona rossa**



IL SETTENARIO

# INDICE

Prefazione di <i>Celeste Maurogiovanni</i> .....	xiii
Parte prima .....	1
Primavera 2020 – <i>Il trauma</i> .....	1
Scuola .....	5
Pazienza.....	7
Rete.....	9
Verso .....	11
Umore.....	13
Tempo .....	15
Assenza.....	17
Lavoro .....	19
Frontiere .....	21
Lettura .....	23
Compagnia .....	25
Equilibrio.....	27
Pane .....	29

Apertura.....	31
Numeri.....	32
Ordine.....	34
Aria.....	36
Parte seconda.....	39
Autunno – Inverno 2020-2021 – <i>Dopo la grande illusione</i> ....	39
Silenzio.....	42
Call.....	44
Coprifuoco.....	47
Isolamento.....	49
Polemica.....	51
Interruzione.....	54
Negatività.....	56
Caffè.....	58
Presenza.....	61
Agorà.....	63
Scapigliatura.....	65
Dopo.....	67
Natale.....	70
Polvere.....	72
Eclisse.....	74
Gusto.....	76

Resistenza.....	78
Saturazione .....	81
Urgenza .....	84
Passato.....	86
Ritorno.....	89
A mo' di postfazione.....	91

## Prefazione

Le trentotto parole suddivise nelle due sezioni che danno il titolo a questo bel volume di Elena D'Incerti e che costituiscono ognuna un capitolo a tema, pensate e scritte nella zona rossa in tempo di Covid 19, sono quelle che ciascuno di noi in questi mesi di sofferenza collettiva e di isolamento ha più volte pronunciato e su cui abbiamo riflettuto.

La pandemia - da cui prende spunto l'autrice - ha travolto l'esistenza degli uomini e delle donne di quasi tutto il pianeta e, ciascuno a suo modo, in tale scenario ha cercato con *pazienza*, nel proprio *isolamento*, di ritagliarsi spazi per alienare le immagini di dolore e di morte circostanti.

Dedicandosi alla cucina scoprendo l'arte di fare il *pane* in casa per ritrovare forse il sapore del *tempo passato*, praticando esercizio fisico, dedicandosi alle pulizie di casa, *leggendo*, videochiamando amici e parenti, guardando serie televisive, aspettando con ansia il bollettino televisivo dei contagi delle diciotto, sperimentando diverse forme di *lavoro* più o meno soddisfacenti, utilizzando i

social per ricreare un sistema di relazioni capace di *resistenza* alla *distanza*, in ogni caso impegnando risorse individuali di cui – forse - si ignoravano le potenzialità.

Elena ha fatto molto di più: ha scritto un libro, non solo per dare senso diverso alle sue giornate coltivando una grandissima passione, ma per lasciare traccia di ciò che abbiamo patito, per fissare nella memoria collettiva un pezzo di storia vissuta, narrata attraverso la tecnica della presa diretta.

Una storia raccontata con le parole della quotidianità (scuola, pane, lavoro, caffè, aria, polvere lettura,), degli affetti (compagnia, Natale, presenza, assenza, passato, frontiere, scuola), dell'interiorità (silenzio, urgenza, tempo, equilibrio), solo per citarne alcune.

Parole indicizzate non in *ordine* alfabetico, ma disposte in *ordine* sparso forse per evidenziare il caos e lo smarrimento prodotto dalla pandemia nelle nostre vite e nelle nostre menti in questo tragico anno.

Tale apparente casualità delle parole segue in realtà una logica gerarchica, quella del pensiero di Elena, ferma nella volontà di non smarrirsi nell'inseguirle ma di conservare, attraverso il loro uso appropriato ai contesti descritti, un controllo della realtà non solo espressiva. Lo dimostra la cornice temporale che le racchiude: primavera 2020, autunno-inverno 2020/2021: segno che l'autrice affida la narrazione non solo al suo estro creativo ma la rende testimonianza preziosa del tempo in cui vive, del mondo in cui non ritrova l'*ordine* che per lei è misura di tutte le cose, è metodo, è equilibrio interiore.

In questo racconto, una *rete* lega le persone che in essa non s'impigliano, ma si legano tra loro senza soffocarsi o farsi del male, in cui tutti hanno un nome, un ruolo, un luogo in cui ritrovarsi.

# Parte Prima

## Primavera 2020

### *Il trauma*

Nella straniante primavera del 2020 ti sei salvata dall'alienazione del lockdown nazionale con la regolarità delle giornate, imponendoti che non fossero tutte uguali, ma che avessero una scansione. Ferrea e flessibile al tempo stesso.

I binari? Quattro.

1 - **La “cambusa”**. *Abbiamo abbastanza spesa?* L'alternativa era armarsi di pazienza, mascherine (articoli da mercato nero fino ad aprile) e mettersi in coda. *Abbiamo sufficiente fantasia?* Tu per te stessa anche troppa. Ma per **P** che alternava le settimane da te a quelle da suo padre, la fantasia in cucina sembrava scarseggiare sempre. A mezzogiorno dalla DaD nella sua camera iniziavano whatsapp impietosi sul tema *Oggi che si mangia?*, mentre tu magari eri alle prese con lo sdegnato Alfieri (spesso **P** stava ascoltando la medesima lezione e tu non riuscivi a non pensare che fosse assolutamente surreale) o con Pericle, uomo solo al comando, grande statista un po' demagogo.

2 - **Le lezioni online.** Lezioni al mattino e programmazione delle suddette al pomeriggio, perché in DaD non si vive di mestiere neanche volendo, ma si crea, si inventa, si sperimenta. Come appendice poi, le riunioni con l'ufficio di presidenza: a qualunque orario, perché per affrontare la DaD dal niente bisogna mettere in conto di entrare in una specie di war room senza avere idea di quando uscirne.

3 - **Le videochiamate.** Con F espatriata a Lugano, alle prese con il suo master e con la sua prima esperienza di convivenza: foto di loro bambini, molte ricette, molte inquadrature di tavole apparecchiate e terrazzi, ma anche osservazione attenta di facce a sondare umori, a intercettare aspettative.

Videochiamate con fratelli, cugini e altri parenti in vena di caldi e bellissimi amarcord (il presagio della fine?) e con gli affetti autentici che una pandemia ha la capacità di selezionare. Qualcuno in quei mesi ha provato persino a improvvisare merende e aperitivi: a ripensarci adesso che non è finito un bel niente, ti suscitano più tristezza che goliardia.

4 - **Il Giorno.** Quel poeta istrionico e instancabile che è Massimiliano Finazzer Flory ti aveva invitato a collaborare alla sua rubrica "Parole e pensieri al tempo del Coronavirus. Una letteratura del ricordo" su [ilgiorno.it](http://ilgiorno.it): poche righe da far diventare la testimonianza di un transito della storia così difficile e così inatteso. Per te invece si è trasformato in un appuntamento irrinunciabile: da iniziare insieme al primo caffè della mattina, da completare nell'intervallo tra una videolezione e l'altra, da



## Pariole dalla zona rossa

limare sul terrazzo al calore dei primi raggi di sole di una primavera sfacciatamente e inutilmente sfolgorante. Ne è nata questa piccola raccolta di poche parole.

(C'era anche l'appuntamento fisso con Giuseppe Conte in televisione e i suoi dpcm, ma questa è un'altra storia. Non lo sapevate ancora, ma era una storia... to be continued.)